

Staino



Zorro

Marco Travaglio

Regime? Magari

Il presidente del Consiglio comunica alla Nazione che riscrive la Costituzione a colpi di maggioranza e a propria immagine e somiglianza per metter la Giustizia alle dipendenze del governo, cioè sue. Ma nessuno dei presenti ha nulla da obiettare. Anche perché l'annuncio eversivo non lo dà in Parlamento o in Consiglio dei ministri, ma al Tempio di Adriano, dove presenta l'ultimo libro di Bruno Vespa pubblicato da Mondadori, cioè da lui. Il libro, rapidamente entrato e ancor più rapidamente uscito dalle classifiche dei più venduti, è definito dal premier editore (che non l'ha letto) «un poema dantesco, dall'Inferno della sinistra al Paradiso del mio governo: regalàtelo a Natale, così fate contenti gli editori». Cioè lui. L'insetto se la ride di gusto e ne ha ben donde: il premier lo mantiene da anni con tutta la

famiglia. Pur pensionato, Vespa va in onda su Rai1 quattro sere a settimana per 1,2 milioni l'anno grazie a Del Noce, cioè a Berlusconi. Il quale gli pubblica i libri e paga lautamente una rubrica su Panorama. Qui lavora pure il fratello, Stefano Vespa, mentre la signora Augusta Iannini in Vespa dirige l'ufficio legislativo del ministero della Giustizia del governo Berlusconi: la paghiamo per scrivere le controriforme di Angelino Jolie. Il vernissage si chiude con sapide battute sugli sport preferiti dal satrapo («le donne e la caccia, ovviamente alle donne»): entusiasmo incontenibile. Nelle stesse ore il Csm anticipa la riforma e diventa il plotone di esecuzione della politica: via tutti i pm di Salerno che osano indagare sul verminaio di Catanzaro, allarmando tanti bravi ladri. È vero, questo non è un regime. È peggio. ❖

MARIA ZEGARELLI

mzegarelli@unita.it

5 risposte da Vittoria Franco

Ministro ombra Pari Opportunità



- 1. No al fondo antiviolenza**
Il Pdl ieri ha bocciato un emendamento presentato da noi che riconfermava il finanziamento di 20 milioni di euro da destinare al Piano nazionale contro la violenza sulle donne. È gravissimo. E la ministra Carfagna tace.
- 2. Osservatorio e centri**
Senza fondi l'Osservatorio rischia di restare al palo, mentre i centri antiviolenza, soprattutto al Sud rischiano di non poter svolgere più alcuna delle funzioni per cui sono nati. Oggi sono poco più di 100, concentrati soprattutto al Centro Nord, dove gli enti locali li supportano. Il nostro obiettivo è di avere un centro in ogni capoluogo di provincia e in ogni grande città.
- 3. Prima causa di morte**
La violenza sulle donne è la prima causa di morte, più della malattia e degli incidenti, eppure non riusciamo a farlo diventare un'emergenza da affrontare con risorse e con strumenti adeguati.
- 4. Cambio di rotta**
Il voto di ieri è sintomo di un'allarmante sottovalutazione del problema: ogni 3 giorni una donna muore vittima della violenza.
- 5. La proposta**
Abbiamo presentato un ddl sui centri antiviolenza affinché si istituisca un fondo ad hoc e un registro degli stessi. Inoltre si prevede un grande lavoro di prevenzione.

GENOVA, LUGLIO 2001

I tre giorni in cui le forze dell'ordine italiane andarono **FUORI CONTROLLO**
La più imponente operazione politico-militare della storia della Repubblica
La catena di comando che originò il **DISASTRO**
Le decisioni nei giorni di **SANGUE**
L'ultima sentenza e il grido **VERGOGNA**
Un film di Beppe CREMAGNANI e Enrico DEAGLIO con Mario PORTANOVA



CON IMMAGINI E INTERVISTE ESCLUSIVE
Per la prima volta parlano Claudio Scajola (Ministro dell'Interno nel 2001),
Fausto Bertinotti, Giuseppe Pericu (sindaco di Genova),
Furio Colombo, il generale Nicolò Bozzo.

A SETTE ANNI DI DISTANZA, UN FILM
CHE RICOSTRUISCE LA CATENA DI COMANDO
DALLA PIAZZA AI PALAZZI DELLA POLITICA